

Sotto la guida del compagno Ercoli il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nemico

La dichiarazione del compagno Ercoli

Le radio Alleate hanno dato il riassunto, che noi pubblichiamo, della dichiarazione che il compagno Ercoli, a nome del Partito Comunista ha pubblicato a Napoli su l'Unità.

Nella dichiarazione, rilevando che l'Italia deve condurre e vincere la guerra contro i tedeschi, Ercoli ha precisato la politica del Partito Comunista Italiano. Nel quadro di un largo fronte dei partiti antifascisti, oggi l'essenziale è garantire l'unità delle forze nazionali. Il nostro paese è indebolito e non ispira fiducia a causa della situazione creata: da una parte un governo che non ha autorità perchè non gode dell'appoggio delle grandi masse; dall'altra parte un vasto movimento popolare organizzato dalla massa che non partecipa alla direzione governativa. I partiti antifascisti, senza rinunciare ai loro principi, debbono discutere seriamente questa questione con senso di responsabilità, per stabilire la base di un programma militare e del proprio programma nel campo della rinascita.

La definitiva epurazione della vita nazionale dal fascismo è la condizione elementare per la condotta della guerra e la condizione primordiale per la rinascita nazionale. Non si pone la questione di fare vendette e di fare la morale, di eliminare per esempio dall'esercito ufficiali esperti e capaci, assolutamente necessari per condurre la guerra. Tuttavia vi sono due cose da considerare: 1) il paese è stato condotto sull'orlo della catastrofe e non si può passare sotto silenzio la questione delle responsabilità per questa situazione; 2) si deve condurre e vincere la guerra contro i tedeschi.

Il Partito Comunista deve agire d'accordo con il Partito Socialista e alleato con tutte le forze antifasciste del paese. Compito dei partiti antifascisti: ottenere l'intervento effettivo dell'Italia contro la Germania; assumere la parte di spettatori sarebbe non un errore, ma delitto. Il Partito Comunista Italiano deve innalzare la bandiera nazionale tradita dal fascismo e dai gruppi al potere. Ercoli ha apprezzato gli sforzi congiunti di tutti i liberali e democratici ed ha posto in rilievo il contributo di Sforza e Croce.

Il Partito Comunista è un partito per principio repubblicano e al momento opportuno proporrà la trasformazione dello stato italiano in Repubblica democratica; ma nel momento attuale occorre soprassedere alla soluzione di questa questione. La cosa sarebbe diversa se si potesse ottenere la abdicazione immediata del re, ma poiché ciò si è rilevato impossibile, questa circostanza non deve essere di ostacolo agli sforzi per trovare l'unità. Ercoli dice chiaramente che la proposta del Partito Comunista Italiano presuppone il rinvio dell'abdicazione del re: «Noi siamo per tutto ciò che rafforza la lotta contro

la Germania e siamo contro tutto ciò che la indebolisce».

«Noi vogliamo che l'esercito italiano sia potente e grande. Inglese e americani sono sbarcati nel nostro territorio per aiutarci. Noi non faremo nulla che possa pregiudicare la loro causa, ma vogliamo che l'esercito italiano combatta e vinca. Per assicurare il funzionamento del nostro esercito e della nostra marina non ci rivolgeremo a professori e commercianti, ma a generali ed ammiragli.

SALUTO A ERCOLI

Dopo 18 anni di esilio il compagno Palmiro Togliatti (Ercoli), capo del nostro Partito, rientra in Patria, in territorio liberato dall'invasore nazista, per indicare a tutto il popolo italiano, nel momento più tragico della sua storia, in nome del Partito Comunista, la via della salvezza.

Trent'anni di milizia rivoluzionaria e diciotto anni di ininterrotta attività al servizio della causa del proletariato italiano e della classe operaia mondiale contro la criminale dittatura fascista e le forze dello imperialismo reazionario, alla testa dell'eroico Partito Comunista Italiano, conferiscono al compagno Ercoli l'autorità per invitare tutti i partiti antifascisti e tutte le forze del paese che vogliono realmente lottare contro i tedeschi e contro i fascisti, di mettere da parte ogni questione che possa ostacolare la loro unione e ritardare quindi, con la liberazione del paese, il momento della rinascita della Nazione italiana.

Egli ha mostrato il vicolo cieco in cui sono entrate gradualmente le forze politiche dell'Italia liberata per la esistenza colà di un governo senza autorità perchè non gode la fiducia delle masse popolari, e di un vasto movimento popolare facente capo ai partiti antifascisti, che non partecipa alla vita governativa per la presenza del re; e ha indicato nelle seguenti proposte del Partito Comunista Italiano il modo di uscirne: 1) garantire l'unità dei partiti antifascisti; 2) rimandare la questione istituzionale dello stato nel dopoguerra in forma democratica; 3) formare un governo nazionale su larghe basi che pensi alla organizzazione di un potente esercito italiano.

Ecco la via della salvezza.

Le masse lavoratrici italiane hanno salutato con il più grande entusiasmo il ritorno del compagno Ercoli in Italia ed acclamato il programma da lui esposto in nome del Partito Comunista, nel quale scorgono un contributo decisivo per abbreviare, con le loro terribili sofferenze, quelle di tutte le nazioni; le forze sane e progressive del paese non mancheranno di dare tutto il loro appoggio per realizzarlo.

UN MESSAGGIO DEL COMPAGNO ERCOLI agli italiani della zona occupata

Radio Bari ha diffuso un messaggio di Ercoli al popolo dell'Italia invasa dai tedeschi.

«Giunto a Napoli da pochi giorni per prendere il mio posto di lotta alla testa del Partito Comunista Italiano, porto il mio saluto a voi che soffrite e lottate, ai combattenti per la liberazione e la rinascita della Patria. So che non è necessario spendere parole per descrivere l'orribile catastrofe nazionale che non ha eguali nella storia del nostro paese e voi che vivete ogni giorno questa tragedia. Ogni giorno, ogni ora, voi vedete il sacro suolo della Patria calpestato, devastato, saccheggiato dalle bande di predoni hitleriani, intriso del sangue di patrioti e di cittadini innocenti o rei soltanto di aver preso le armi per la Patria e la libertà: voi assistete da anni agli odiosi misfatti fascisti, voi vedete gli immondi residui del regime fascista al servizio del nemico agire come carnefici dell'Italia.

Dopo vent'anni di schiavitù e di prepotenze da parte di un uomo e di un regime emanazione di interessi antinazionali e negazione della Patria, oggi voi, italiani della zona occupata, potete vedere e toccare con mano, anche più degli italiani che sono qui nell'Italia liberata, chi sia l'uomo e che cosa sia il regime, autori della catastrofe paurosa nel quale il paese è stato precipitato, chi sia l'abbietto e venduto traditore, lo immondo Giuda che osa posare a campione di una politica di riforme, proprio lui che ha rovinato l'Italia, le ha tolto pane lavoro libertà onore, che l'ha venduta ai tedeschi, alle bande hitleriane.

Noi guardiamo entusiasti all'avanzata dello Esercito Rosso che spinge la Germania sull'orlo della definitiva catastrofe. Ma l'Italia è il nostro Paese, la nostra madre comune; noi dobbiamo combattere per la sua libertà e il suo onore. Per questo noi dobbiamo creare l'unità di tutti i buoni italiani. A questo dovere primordiale non vi è partito, gruppo, classe sociale che possa sottrarsi.

Mi rivolgo in particolare ai lavoratori della Italia occupata. Sbarziano coloro i quali ritengono che le ciancie sulla socializzazione vi abbiano tratto in inganno. Oggi gli operai dimostrano la loro coscienza di classe e la loro coscienza nazionale da come rispondono a queste manovre. Alla vergognosa demagogia fascista si risponde a colpi di fucile. E' combattendo in prima fila per la guerra di liberazione, e combattendo con tutte le sue forze che la classe operaia adempie alla sua funzione liberatrice e progressiva. Essa deve combattere con tutte le sue forze per una unità larga e solida di tutte le forze nazionali per la guerra di liberazione. Siamo favorevoli a tutto ciò che rafforza questa guerra; siamo contrari a tutto ciò che la indebolisce. Gli sforzi

del nostro partito sono intesi ad ottenere che si crei una situazione per la quale venga dato a voi aiuto non soltanto morale, ma materiale e concreto. Vogliamo affrettare il più possibile l'ora della liberazione e che l'Italia partecipi in modo effettivo alla guerra. Nelle file dei patrioti vi è posto per tutti gli italiani animati da amore per il paese dal desiderio di liberarlo, da odio per il comune nemico.

Organizzate l'unità di tutte le forze sane della nazione nei Comitati di Liberazione Nazionale e sotto la loro guida. Unità dei patrioti armati per la lotta, dei volontari della libertà. Dobbiamo trovare la via dell'unità e la troveremo. Il giorno non è lontano della nostra avanzata e della insurrezione nazionale contro i tedeschi.

Invito al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia di accettare le proposte del Partito Comunista

La delegazione del Partito Comunista Italiano ha presentato al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia il seguente invito ad accettare le proposte fatte a Napoli dal capo del Partito Comunista, compagno Ercoli.

Le superiori esigenze del paese impongono di trovare immediatamente una via d'uscita alla grave situazione nella quale oggi versa l'Italia in conseguenza dell'occupazione tedesca e della politica di guerra fascista che hanno ridotto il nostro paese ad un campo di battaglia e recano al popolo italiano inaudite sofferenze.

Le proposte del Partito Comunista sono dettate dalla preoccupazione e dalla volontà di portare il paese, il più rapidamente possibile, fuori dalla tragica situazione attuale con una energica condotta della guerra di liberazione che avvicini l'ora della cacciata dei tedeschi e dell'annientamento dei residui fascisti venduti al nemico.

Il Partito Comunista vuole che l'Italia torni a contare tra le nazioni unite e rispettate e ciò non è possibile se non con un'effettiva partecipazione del paese alla guerra antifascista di tutti i popoli.

Il Partito Comunista, che ha sempre messo al disopra di tutto la necessità di un'energica condotta della guerra di liberazione nazionale e dell'unità, nella lotta, di tutte le forze sinceramente antifasciste e patriottiche è convinto di non fare invano appello alla comprensione e allo spirito nazionale dei partiti alleati con i quali esso vuole mantenere e rafforzare la più stretta unità e con i quali esso ha in comune l'aspirazione alla rapida riconquista dell'indipendenza e della libertà della Patria.

La necessità di un'ampia, risoluta e decisiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione al fianco degli alleati domina tutti i problemi ed è condizione della vita e dell'avvenire del paese. Ogni preoccupazione, per quanto comprensibile, di ordine secondario, deve scomparire di fronte a tali supreme esigenze.

La via per rovesciare l'attuale situazione e per dare alla nostra azione la necessaria ampiezza è quella di una più larga unità, dell'unità di tutti gli italiani, senza alcuna eccezione, che vogliono realmente combattere contro i tedeschi e contro i fascisti; di una più larga unità in seno alla quale il blocco delle forze popolari aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale sia l'elemento

chi. Coraggio, decisione, audacia nella lotta. Noi oggi riconquistiamo la libertà, riscattiamo l'onore dell'Italia che deve tornare e tornerà ad essere libera, unita, indipendente, rispettata: condizione di questo è l'unità nella lotta contro l'oppressore.

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti!

Noi guardiamo entusiasti all'avanzata dell'Esercito Rosso che spinge la Germania alla definitiva catastrofe; ma l'Italia è il nostro Paese e dobbiamo combattere per la sua libertà ed il suo onore.

ERCOLI

decisivo di propulsione e di guida. Bisogna così creare un esercito di liberazione nel Mezzogiorno e un più vasto esercito partigiano nel centro e nel settentrione. Noi antifascisti, uniti, dobbiamo volere l'immediata creazione di un governo nazionale che per la sua forza e per la sua decisione possa immediatamente venire in aiuto, con armi e viveri, alle forze partigiane che si battono nei territori occupati. Così operando noi agiremo per il bene supremo del paese ed affretteremo l'ora della liberazione del popolo italiano.

Noi domandiamo che il Comitato di Liberazione Nazionale enri a bandiere spiegate nel governo della nazione; non vi è altra via per fare uscire il paese dalla tragica situazione nella quale si trova attualmente.

L'Unione Sovietica offre all'Italia, col sangue dei suoi gloriosi combattenti e con la sua azione politica, un aiuto che, come comunisti, siamo fieri di additare alla Nazione; gli eserciti dei paesi alleati si apprestano a portare un sempre più valido appoggio alla nostra lotta di liberazione; ma è soprattutto il popolo italiano che deve dare il più grande contributo per scacciare d'Italia l'invasore tedesco e la peste fascista.

Il Partito Comunista Italiano propone che il C. d. L. N. dell'Alta Italia, che raggruppa la quasi totalità delle forze attive contro i tedeschi e contro i fascisti, confermando la volontà ripetutamente espressa di collaborare con tutte le forze che vogliono effettivamente battersi per la liberazione nazionale, dichiari che la non abdicazione del re non deve costituire un ostacolo alla formazione immediata di un governo nazionale in cui tutti i partiti antifascisti e antitedeschi siano rappresentati.

L'UNITÀ saluta nel compagno Ercoli, che ora può dirigersi in Patria il suo Partito, il Partito della classe operaia italiana, la sicura guida, che, cresciuto alla scuola di Antonio Gramsci e temprato al fuoco dell'esperienza del partito di Lenin e di Stalin, condurrà il popolo italiano, con alla testa la classe operaia, alla liberazione ed alla rinascita democratica.

48 Ore di sciopero generale politico a Forlì Per la fucilazione di 5 Giovani soldati

Popolo e contadini partecipano alla vigorosa manifestazione della classe operaia. Dimostrazione di donne dinanzi alla sede del Tribunale degli assassini e al Palazzo della Prefettura. Un comizio al cimitero davanti alla fossa dei fucilati, corone di fiori. I boia fascisti costretti a ringoiarsi la condanna a morte già pronunciata di altri 9 giovani.

Nella serata di venerdì 24 marzo per la città si spargeva la voce che il Tribunale degli assassini fascisti aveva condannato a morte e immediatamente fatto fucilare cinque giovani. Il fatto riceveva conferma il giorno dopo, suscitando in tutti gli strati della popolazione, e specialmente fra gli operai delle fabbriche, grandissimo sdegno. Si diceva inoltre che gli assassini fascisti si preparavano a massacrare, per lo stesso motivo, diversi altri giovani.

La Federazione Comunista e il Comitato operaio di agitazione, intervenivano immediatamente con un manifesto agli operai ed alla popolazione, denunciando l'atroce crimine fascista e proclamando lo sciopero di protesta di 48 ore.

BASTA COL SANGUE, LIBERATE I GIOVANI DETENUTI

L'appello allo sciopero veniva accolto dalla massa operaia e dal popolo di Forlì con fermezza e decisione e il lunedì 27 marzo alle ore 10, secondo le disposizioni del Comitato Segreto di Agitazione gli operai abbandonavano le fabbriche. Lo sciopero è totale. Vi partecipano al completo tutti gli operai delle grandi fabbriche e di tutti gli altri piccoli stabilimenti della città. Significativa la partecipazione compatta allo sciopero del 500 addetti alla Tedi. Più di 6.000 operai scendevano così in lotta per pretestare contro i criminali fascisti.

Agli operai si affiancava la quasi totalità degli artigiani della città mentre i contadini di quasi tutte le frazioni di Forlì sospendevano il lavoro della campagna per solidarietà con gli operai della città.

Abbandonate le fabbriche, gli operai, con le donne alla testa, si dirigono verso la caserma "Ferdinando di Savoia", ove il giorno prima aveva avuto luogo l'esecuzione dei cinque giovani e ove era riunito il Tribunale degli assassini per giudicarne altri nove.

Centinaia di operai e popolane gridano in faccia ai fascisti ed agli ufficiali armati dinanzi alle porte della caserma: «Basta col sangue! Vogliamo finirla coi tedeschi! Liberati i giovani detenuti!»

I boia mussoliniani minacciano di far fuoco ma le donne raddoppiano le invettive: essi sparano per impaurire le dimostranti, ma queste non cedono. Una donna è ferita. La manifestazione si protrae per oltre un'ora, violenta. I dimostranti si dirigono quindi al palazzo della prefettura dove la manifestazione si ripete.

La vigorosa e unanime protesta del popolo di Forlì e la dimostrazione dinanzi la caserma dove sedeva il tribunale degli assassini, hanno valso a far ringoiare ai boia fascisti la sentenza di morte già pronunciata contro altri nove giovani ed a sostituirla con condanne variabili dai 5 ai 14 anni di carcere.

Tutti gli arrestati durante lo sciopero venivano rilasciati.